



RASSEGNA STAMPA 6 giugno 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

ISTAT / La ripresa c'è, ma rallenta Compravendita case: +3,7% nel 2017

■ **ROMA** - Il mercato del «matton» tiene e negli ultimi tre mesi mette a segno un rimbalzo, dopo lo stop del terzo trimestre, ma la dinamica annua, che sull'intero 2017 totalizza un +3,7%, risulta nettamente più debole rispetto ai picchi del 2016. A confermare il rallentamento della ripresa è l'Istat, dopo che nei giorni scorsi gli stessi segnali erano arrivati dal rapporto dell'Agenzia delle Entrate e dell'Abi.

La frenata avviene però dopo una lunga rimonta. E, infatti, è bastato un rialzo a fine anno (+2,1% che diventa +5,6% in termini tendenziali) per portare il livello delle compravendite ai massimi da sei anni. Fin qui il dato che raggruppa tutti gli scambi. Ma se il mercato delle abitazioni, la fetta più grande di tutta la torta, segue l'andamento generale non è così per gli immobili ad uso economico, dai capannoni ai negozi, passando per uffici e laboratori. Il settore cede infatti il 3,1% trimestre su trimestre, assottigliando il bottino per il 2017 al +2,2%. Le transazioni immobiliari si sono sfacciate ma i mutui hanno segnato un ripiegamento ancora più deciso: nel complesso del 2017 hanno raccolto solo un +1,6%. La distanza dal risultato dell'anno precedente è considerevole, visto che allora si era registrato un +17% tanto per i finanziamenti che per le compravendite. Anche in questo caso però l'ultimo trimestre ha fatto emergere una leggera inversione di rotta, almeno in termini congiunturali. Sul territorio non si notano grandi differenze.

COMMISSIONE PREZZI

IL GOVERNO VUOL DECIDERE SUBITO

I MOVIMENTI IN CORSO

Il leghista neoministro all'Agricoltura, Centinaio, incontra Di Gioia. Il pressing dei Cinquestelle, l'ostacolo di Italmopa

LE SEDI GIÀ ISTITUITE

Le commissioni già istituite a Mantova, Parma e l'8 giugno a Verona su carni e derivati. Lo strano ballottaggio con Bologna

«Cun» grano, riaperto il dossier Foggia si gioca le sue chance

MASSIMO LEVANTACI

● Con l'insediamento del nuovo governo e del nuovo ministro dell'Agricoltura, il leghista Centinaio, si dovrebbe adesso dare corso in tempi rapidi alle Cun, le commissioni uniche nazionali. Processo per la verità già in atto e che ha subito un'accelerazione proprio nell'ultima settimana. Il 31 maggio è entrata in esercizio la commissione unica nazionale sui Suini da macello di Mantova, la Cun Grasso e strutti e Tagli da carne suina fresca di Parma (1 giugno), l'8 giugno toccherà alla Cun Conigli vivi da carne da allevamento nazionale di Verona. Per ora il legislatore si è preoccupato di riformare solo le commissioni nazionali riguardanti uno specifico settore, quello delle carni. Ancora nessun segnale invece sulla Cun che più interessa il territorio foggiano, quella sul Grano duro, come si ricorderà appesa al filo delle decisioni politiche per via di un incomprensibile ballottaggio con Bologna o addirittura con Roma secondo le indiscrezioni trapelate qualche tempo fa. La politica e le istituzioni pugliesi e foggiane hanno fatto blocco nelle ultime settimane per sostenere la candidatura della sede a Foggia. Ora con l'ingresso del nuovo governo Lega-Cinquestelle molti argomenti in sospeso potranno essere affrontati e risolti, almeno questi gli auspici. A cominciare dalla legittimità di Foggia a ospitare la Cun: sull'importanza de «granaio d'Italia» dal punto di vista produttivo e dei mercati si sono spesi molto in questi mesi i Cinquestelle, così come le organizzazioni agricole e istituzioni pubbliche come la Camera di commercio che chiedono a Foggia la commissione unica nazionale seguendo lo stesso schema che ha portato all'individuazione delle altre sedi sopra citate, secondo criteri appunto di vocazione territoriale e di rilevanza di mercato. A Foggia il prezzo delle mercuriali pubblicate settimanalmente dalla borsa merci della Camera di commercio sul grano duro fanno sempre tendenza sui listini nazionali e esteri, sebbene l'esperienza delle borse merci sia ormai da considerarsi al tramonto. I Cinquestelle hanno insistito molto sul concetto di Cun, la riforma prende slancio nel 2015 con un emendamento del parlamentare pugliese Giuseppe L'Abbate alla proposta di legge del novembre 2014. Oggi con l'insediamento del nuovo governo "gialloverde" il quadro sembra essere più chiaro sulle Cun e l'entrata in esercizio delle prime cinque già designate potrebbe essere foriero di nuove designazioni. Proprio i Cinquestelle hanno provato nelle scorse settimane a forzare i temi della discussione, una delegazione di cui facevano parte lo stesso L'Ab-



FESTA DEL GRANO Venerdì alle ore 11 la festa del grano alla masseria De Vargas (foto), in via Manfredonia organizzata da fondazione Siniscalco Ceci, Emmaus, Alce Nero, Crea e Università

bate e il senatore foggiano Saverio De Bonis, è stata ricevuta lo scorso 10 maggio dal direttore generale per la qualità della Produzione agroalimentare del ministero delle Politiche agricole, Abate e dall'allora sottosegretario Castiglione. La questione sembra essersi arenata sul «no»

alla Cun opposto dagli industriali di Italmopa chiaramente contrari alla determinazione del prezzo del grano duro che non risponda ai meccanismi di instabilità e approssimazione che hanno finora caratterizzato le contrattazioni. Ormai evidente il contrasto con le organizzazioni agri-

cole, emerso in tutta la sua evidenza durante i "Durum days" di Foggia lo scorso 16 maggio a seguito delle «perplexità» manifestate sull'argomento dal presidente degli industriali della pasta Cosimo De Sortis. Quella degli industriali è una posizione che può giocare un ruolo decisivo non

solo nell'assegnazione della sede, ma proprio sull'esigenza o meno di farla una commissione così. I 5stelle non hanno perso tempo a denunciare la «lobby dei pastai» che avrebbe avuto un peso nel rinvio della riunione saltata il 4 maggio al ministero in cui si sarebbe dovuto discutere con tutti gli attori istituzionali proprio di Cun grano e derivati. Ora però c'è un governo considerato sensibile a questi temi, oltretutto i parlamentari più attenti sull'argomento, il foggiano De Bonis e il barese L'Abbate, giocano per così dire in casa. Tra i rappresentanti politici e istituzionali di questa provincia sono molti a ritenere che la Cun grano sarà uno dei temi che il ministero affronterà subito, tenuto conto proprio del pressing esercitato dai 5stelle, autorevole partner di governo. L'assessore regionale all'Agricoltura, Leo Di Gioia, sarà a Roma domani in qualità di coordinatore degli assessori regionali all'Agricoltura per incontrare il ministro. «La Cun è un argomento all'ordine del giorno - così l'assessore con la Gazzetta - ora che c'è un governo la questione verrà affrontata».

Non solo grano
Ecco i prodotti quotati nei listini di Foggia e Bari

■ Dall'introduzione delle Cun in luogo delle vecchie borse merci la Puglia subirà una trasformazione profonda che riguarderà non soltanto il mercato delle contrattazioni sul grano duro che ha il suo storico quartier generale in Camera di commercio a Foggia (un tempo sotto i portici in via Dante). Secondo quanto riferisce l'on. L'Abbate, in Puglia dovrebbero essere interessate dalla riforma delle Commissioni uniche nazionali sia la borsa merci di Foggia che quella di Bari. Ricordiamo che a Foggia vengono quotati grano duro e tenero, orzo, avena, ceci, favino, piselli proteici, fieno, uva da vino, olive da tavola e da oleificazione, mandorle, ortaggi, frutta, bestiame da allevamento ovvero suini, ovini e caprini, bestiame da macello, pelli, uova, latte alla stalla di vacca, bufala, pecora e capra, pollame e conigli, lana. A Bari si quotano grano duro e tenero, orzo, avena, ceci, lenticchie, piselli proteici, favino, lupino, mandorle, ortaggi, frutta e fiori. Sarà coinvolto dalla riforma anche il borsino dei cereali di Altamura.

LE CONSEGUENZE «L'INTRODUZIONE DELLO STRUMENTO LEGISLATIVO ANTI CORRUZIONE HA MESSO IN GINOCCHIO L'EDILIZIA PUBBLICA»

Nuovo codice degli appalti, bilancio negativo

I dati di Confindustria e Ance Puglia sotto la lente in un convegno oggi a Monopoli

● **BARI.** E' negativo in Puglia il bilancio dell'applicazione del Nuovo codice degli appalti. E' quanto emerge dai dati di Confindustria e Ance Puglia che saranno diffusi oggi pomeriggio a Monopoli nell'ambito del convegno tematico «il nuovo codice degli appalti, novità e criticità» che si terrà nella sede della Manelli costruzioni.

L'introduzione dello strumento legislativo anti corruzione - sottolinea una nota degli organizzatori - ha messo letteralmente in ginocchio l'edilizia pubblica. Il settore in Puglia è crollato nel 2016, l'anno di introduzione del codice, del 36% per le gare pubblicate dagli enti pubblici con una flessione del 60% del valore degli investimenti. «Nel 2017 la situazione è leggermente migliorata - è detto - con un recupero pari a circa il 30%, ma solo grazie all'approvazione di due grandi opere pubbliche regionali da 240 milioni di euro complessivi: l'impianto per rifiuti di Cavallino e il nuovo ospedale del sud-est barese Monopoli -Fasano. Al netto di queste gare, anche il 2017 evidenzia una dinamica negativa negli importi banditi, pari al 6% in meno rispetto all'anno precedente».

Di qui il confronto in programma a Monopoli. L'approfondimento sarà moderato dal direttore del Tg Norba, Vincenzo Magistà e vedrà alternarsi al tavolo dei relatori l'avvocato Franco Gagliardi La Gala che illustrerà tutte le novità del codice. A seguire l'ingegner [Domenico De Bartolomeo](#), presidente Confindustria Bari e Bat, che si soffermerà sull'applicazione pratica in Puglia dello strumento legislativo anti corruttivo. Sugli effetti che la sfera imprenditoriale registra, invece, parlerà l'architetto Beppe Fragasso, Presidente Ance Bari e Bat. Sarà poi la volta del consigliere regionale Fabiano Amati che illustrerà un esempio virtuoso, il caso del progetto pilota del nuovo ospedale Monopoli-Fasano. Per l'area tecnico-scientifica, invece, Barbara Valenzano, direttore Dipartimento opere pubbliche Regione Puglia, si concentrerà nelle procedure regionali di applicazione. Infine l'intervento dell'assessore regionale ai Trasporti Gianni Giannini che elencherà i casi di successo nel settore degli appalti pubblici.



Il silenzio sulle coperture non dà certezze sul deficit

Dino Pesole

— *Continua da pagina 1*

Dall'euro, che avrebbe richiesto già nell'esposizione programmatica quanto poi Conte ha esplicitato in sede di replica (l'uscita dall'euro «non è mai stata in discussione»), al tema altrettanto decisivo delle coperture e delle clausole Iva. Si va dal «salario minimo orario» al reddito e alla pensione di cittadinanza, al debito pubblico che va ridotto azionando la leva della crescita. Obiettivo condivisibile a patto che si chiarisca in che modo si intende spingere sul pedale dello sviluppo per creare occupazione e lavoro stabile, con quali politiche economiche, industriali e fiscali. Sulla flat tax a due aliquote, pare doveroso indicare entro quale arco temporale e con quali priorità saranno adottati i diversi “moduli”, e con quali risorse si finanzia una riforma che a regime può costare fino a 50 miliardi. Cui andrebbero ad aggiungersi i 17 miliardi del reddito di cittadinanza e i 5 miliardi l'anno del “superamento” della legge Fornero. Un imponente volume di risorse che richiede coperture certe e strutturali. Al momento non si va oltre la “lotta agli sprechi e ai privilegi”, il taglio dei vitalizi e delle pensioni oltre i 5 mila euro al mese, che hanno un valore simbolico ma con impatto minimo sui conti pubblici. In realtà solo un'attenta spending review da avviare proprio ora, a inizio legislatura, può garantire l'auspicata razionalizzazione della spesa aprendo gli spazi per la riduzione della pressione fiscale. Conte parla di “alleanza finanziaria” tra fisco e contribuenti, ma occorre chiarire se tra le coperture che si vanno immaginando compaia anche la “pace fiscale” evocata nel “contratto” (un vero e proprio condono?). Entrate in ogni caso una tantum che non

potranno coprire riduzioni permanenti delle tasse o aumenti di spesa corrente. E anche il ricorso alla maggiore crescita indotta dagli sgravi fiscali quale fonte di copertura è da calibrare con attenzione (arduo stimarne ex ante gli effetti). Va bene l'impegno alla semplificazione e la lotta alla burocrazia, e anche l'impegno a «favorire le imprese che innovano e assumono nuovo personale». Ma occorre accompagnare questi intendimenti programmatici con l'indicazione del percorso e dei relativi costi. Sull'Europa, è certamente apprezzabile il richiamo all'appartenenza («è la nostra casa»), alla necessità che il confronto avvenga in un



MILIARDI
Le risorse necessarie a regime per finanziare la flat tax a due aliquote

quadro di stabilità finanziaria e di fiducia dei mercati, e che l'Europa vada cambiata nel segno dell'equità. «È legittimo oppure no rinegoziare le politiche economiche», si è chiesto Conte in sede di replica? E tuttavia ci si attende ora che il neonato governo, in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, chiarisca la sua posizione sul tema centrale della nuova governance economica europea e sul completamento dell'unione bancaria. Tra gli altri omissis si registra l'assenza di indicazioni sul tema delle clausole Iva, pronte a scattare dal prossimo anno. Poiché l'intera questione, al pari degli obiettivi di deficit (cui pure non si va cenno) sarà oggetto tra breve di trattativa con Bruxelles, un chiarimento preliminare pare doveroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barilla investe un miliardo per gli stabilimenti del futuro

ALIMENTARE

Rubbiano raddoppia e diventa il più grande polo europeo dei sughi

Avviati anche in Francia i contratti di filiera con i produttori di grano

Micaela Cappellini

Barilla investirà un miliardo di euro in cinque anni per ingrandire la propria capacità industriale: il 60% verrà speso per innovazioni di processo e nuove tecnologie nella direzione della sostenibilità, mentre il restante 40% sarà destinato a supportare la crescita geografica del brand e l'innovazione di prodotto.

I vertici lo hanno annunciato ieri, nel corso della presentazione dell'annuale rapporto sulla sostenibilità. Un miliardo di euro è una cifra importante, per un gruppo che nel 2017 ha fatturato quasi 3,5 miliardi di euro, con una crescita a volumi del 3% rispetto al 2016.

Un'ampia fetta di questi investimenti è destinata all'ampliamento degli stabilimenti italiani. In prima fila quello di Rubbiano, in provincia di Parma, inaugurato nel 2013, che entro la fine dell'anno raddoppierà la capacità produttiva fino a diventare il più grande sughificio d'Europa. Per Barilla, quello di Rubbiano è un investimento particolarmente strategico poiché il comparto dei sughi, fra tutti i business, è quello che sta crescendo più rapidamente, a doppia cifra, soprattutto in Francia, in Germania e nel Nord Europa.

Una volta a regime, Rubbiano e i suoi 200 operai produrranno i sughi Barilla destinati a tutto il mondo. Questo stabilimento sarà inoltre sempre di più un modello di innovazione e di tecnologia 4.0, il più sostenibile fra tutti i siti produttivi di Barilla. E sarà anche *gender equal*, visto che le donne rappresenteranno il 50% dei dipendenti.

Anche lo storico pastificio di Pedrignano, che l'anno prossimo festeggia 50 anni di attività, sarà tra



Tradizione e innovazione. Investimenti pianificati anche nello storico stabilimento di Pedrignano (Parma) che l'anno prossimo compie 50 anni



Vicepresidente. Paolo Barilla presenta il «Rapporto sostenibilità»

Paolo Barilla: «Per essere sostenibili e radicati nel territorio attenzione a persone, istituzioni e associazioni che ci circondano»

quelli coinvolti dagli investimenti. Oggi Barilla può già contare su 28 stabilimenti produttivi, di cui 14 all'estero, e non è escluso che, oltre all'ampliamento di quelli esistenti, a breve venga annunciata anche la costruzione di nuovi.

Da tempo il tema della sostenibilità è al centro delle politiche dell'azienda: «Per essere radicati nel territorio - ha ricordato il vicepresidente Paolo Barilla, presentando il rapporto sulla sostenibilità nella Giornata mondiale dell'ambiente - dobbiamo tenere conto delle preoccupazioni delle persone e degli stimoli provenienti dalle istituzioni e dalle associazioni che ci circondano». Da qui l'attenzione per la salute degli uomini, degli animali e dell'ambiente che caratterizza le scelte più recenti del gruppo di Parma. Per esempio, attraverso i contratti triennali di filiera con gli agri-

coltori che riforniscono Barilla del grano duro, e che vengono pagati in media il 15% in più dei prezzi di Borsa: in Italia questi contratti coinvolgono oltre 5 mila aziende agricole e coprono il 57% dei volumi acquistati, pari a circa 450 mila tonnellate di grano.

Pochi giorni fa Barilla ha lanciato il concetto di filiera del grano - in questo caso tenero - anche in Francia, attraverso la quale rifornirà gli stabilimenti di panetteria con il marchio Harrys, di proprietà dal 2003. Oggi il 70% del grano duro utilizzato da Barilla proviene dall'Italia e la quota di quello sostenibile nel 2017 è cresciuta del 26%, fino a raggiungere le 240 mila tonnellate. In Germania e in Svezia, invece, il 100% delle farine di segale viene prodotta negli stessi Paesi dove si trovano gli stabilimenti-

Nei pastifici del gruppo, per

ogni tonnellata di pasta prodotta dal 2010 a oggi, Barilla ha ridotto i consumi di acqua del 31% e le emissioni di gas serra del 24%. Merito anche del cosiddetto Treno del grano, il raccordo ferroviario inaugurato a Parma nel 2015, che ha favorito il trasporto delle merci su rotaia eliminando così dalle strade europee circa 3.300 camion all'anno.

Per Barilla, i mercati più importanti oltre all'Italia restano la Francia, la Germania e gli Usa, dove ormai detiene il 40% del mercato della pasta e dei sughi e dove possiede due pastifici. Particolarmente in crescita anche il mercato russo, dove il gruppo ha due stabilimenti produttivi grazie ai quali ha potuto bypassare le sanzioni di Mosca sull'agroalimentare europeo che dal 2014 stanno duramente colpendo l'export made in Italy in Russia.